

Mantova spacciato, Catanzaro quasi

Il Verona riesce a non perdere (0-0)

Spelta fallisce al 90' il gol-salvezza

Seghedoni: «E' il gol... che non arrivava mai»

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 21 maggio

Spogliati aperti al Verona. Tutto chiuso dalla parte del Catanzaro e nessuno che parla. Silenzio assoluto dentro e fuori lo stadio. Come se neppure si fosse giocata una partita.

Pozzan: «Risultato giusto. Abbiamo avuto occasioni da una parte e dall'altra». E aggiunge: «Una partita dura ma corretta. Molta lealtà. Merito sia dei giocatori che dell'arbitro».

Nervosismo? «Naturale da tutte le parti. Mi spiace che al Catanzaro sia oggi venuto il momento di sbrancarsi. Ma non poteva essere diversamente». E' adesso? «Dopo questo pareggio, che per noi va benissimo, non possiamo ancora dire di essere fuori pericolo. Ma al 90 per cento la certezza c'è».

La porta di Seghedoni non si apre. E' chiaro che vorrebbe restare solo con i suoi giocatori. Poi cambia idea, ci riesce e dice tutto quello che pensa.

«I ragazzi hanno dato tutta l'anima perché volevano vincere. E' chiaro che ci sono stati errori molto evidenti. Mi spiace per il risultato. Mi aspettavo una grossa partita. La verità è che nei momenti più delicati, come quello di oggi, i difensori non vanno sempre male. Ed il goal, questo goal che non arriva, che manda tutto in aria. Avete visto la difesa? Non faccio nessun rimprovero ai giocatori. Non è detto che sia finita oggi. Certo la situazione si è notevolmente compromessa. Teoricamente noi siamo retrocessi. Ricominciamo da capo. Andiamo a Milano e speriamo ancora».

Nicola Dardano

IL VOTO DELLA PARTITA

AGONISMO 6, TECNICA 5, CORRETTEZZA 5. CATANZARO: Bertoni 7; Pavoni 6, D'Angiulli 5; Panelli 6, Benedetti 6, Busatta 8; Spelta 6; Franzon 5; Mammì 6, Gori 6 (Zuccheri 6), Braca 5 (12; Pozzani).

VERONA: Pizzaballa 6; Ranghino 6, Sirena 6; Ferrari 6, Nanni 5 (Maioli 6), Mascialoto 8; Bergamaschi 8, Mascetti 6, Orzi 6, Landini 5, Mariani 7 (12; Colombo).

ARBITRO: Gonella di Torino 6. Qualche ammonizione ben distribuita, non è mai caduto nel tranello dei falli simulati, ma spesso ha anche trascurato di fischiare quelli veri, punendo altri di minore entità. Precetti veniali, comunque, che non hanno inciso sullo svolgimento della partita.

NOTE: Splendida giornata di sole. Un leggero vento che nel primo tempo ha favorito il Catanzaro. Spettatori 15.711 più 2.200 abbonati per un incasso di 27 milioni 703.500 lire. Antidoping negativo; angoli 11-4 per il Catanzaro.

LE OCCASIONI: Il Catanzaro immediatamente all'attacco conquista quattro angoli, quasi uno di seguito all'altro, ma il Verona, arginato con qualche difficoltà il tempestoso arrivo, chiarisce subito che le sue intenzioni non sono di subire la pressione avversaria senza replicare. E già al 7' un pallone invitante, spedito da Orzi su calcio di punizione davanti alla rete di Bertoni, preoccupa non poco la difesa giallorossa, ma nessuno degli attaccanti del Verona è pronto a sfruttarlo.

Al 9' comunque è il Catanzaro che perde la sua prima grossa occasione per portarsi in vantaggio: Spelta smista un pallone alto per la testa di Mammì, questi lo tocca di quel tanto da fargli scavalcare la barriera difensiva. Ma il veronese, mettendo Gori nell'ideale posizione di girare al volo, ma il piccoletto della compagnia esegue in fretta e alza la mira.

Allora occasione per il Catanzaro al 22': fallo su Busatta, punizione battuta da Franzon, testa di Mammì che manda la palla a sfiorare il palo. Ma al 26' è il Verona ad avere la palla buona: Landini e Mascetti e da questi in velocità ad Orzi, il quale scatta benissimo, potrebbe forse anche colpire sullo slancio, ma preferisce arrestarsi di colpo per liberarsi di un avversario, ci riesce e guadagna lo spazio per il tiro che, però, è maldestro: la palla finisce a lato.

E' ancora il Verona alla ribalta, al 29': fallo di Benedetto su Bergamaschi, parte Mascetti, Banelli intercetta di testa, c'è un rimpallo, la palla è nei piedi di Orzi che la gira al volo con forza e Bertoni attento riesce a deviarla in angolo. Al 33' Bergamaschi regala ad Orzi un'buona intenzione per ottenere il sospirato gol. Il Catanzaro ne mostra tanta, ma solo poche sono le iniziative che hanno un effettivo carattere di pericolosità. Lo stesso discorso vale anche per il Verona, anche se è chiaro che buona intenzione per mandarla in rete: una stufata violenta di Maioli, al 41', fa trattenere il fiato ai catanzaresi; e infine, al 45', la favolosa occasione fallita dal Catanzaro: fuga di Pavoni, traversone al centro, finta di Spelta, palla a Mammì che la smista a Spelta e questi mentre Pizzaballa era ormai spaziatissimo, tocca verso l'angolo sgarrato della porta: ma la palla si perde a lato.

DALL'INVIATO

CATANZARO, 21 maggio

Novantesimo minuto: i guardalinee hanno già arrotolato le bandiere, l'arbitro sbrucia il cronometro, tra qualche attimo fischierà la fine. Intanto Pozzan, uno dei più irriducibili giocatori del Catanzaro, scende velocissimo sulla sinistra. L'ansia gli muove il respiro. Sa che è l'ultimo pallone che il Catanzaro può giocare. Lo rimette al centro. La gente è tutta in piedi. Alle nostre spalle Recchi e altri due giocatori del Verona trattengono il fiato.

Spelta corre incontro a quello bello e feroce, caccia a Mammì che glielo restituisce in avanti. La difesa veronese è in barca. Pizzaballa è spaziatissimo. La porta è sgarrata. Si attende un tecca, la gioia del gol, del personale trionfo che gli sarà tributato. Alza una delle sue lunghissime gambe ed il pallone, per appoggiarsi nell'angolo dove è Pizzaballa, né nessun altro difensore potrà mai arrivare. Ma quel pallone beffardo sfiora il palo e si perde sul fondo. Spelta crolla sull'erba. La gente ammutolisce. L'arbitro fischia la fine.

Non c'è dramma, neppure critiche severe a questo o a quello. C'è solo tanta amarezza, e ciascuno è andato a smaltirla in maniera diversa. Ma per la strada questa sera, a Catanzaro c'è poca gente.

Ma a noi, comunque, corre l'obbligo di inquadrare la partita, finirla, a ricreare il tattico. E allora diciamo subito che ai Seghedoni che Pozzan avevano impostato bene il loro gioco, il Catanzaro doveva vincere per salvarsi, e quindi attaccare. Ed ecco in campo tre punte: Gori, Spelta e Mammì. Il Verona, dunque, non ha commesso l'errore di chiuderli, di arroccarsi in difesa, di saltare in massa, di scappare, di affidarsi a quest'ultimo, mentre Pizzaballa era ormai spaziatissimo, tocca verso l'angolo sgarrato della porta: ma la palla si perde a lato.

Una tattica, comunque, che probabilmente non sarebbe stata sufficiente a farci ottenere un risultato positivo se il Catanzaro non l'avesse, in parte, favorita. Il Catanzaro è venuto meno in alcuni suoi uomini: Franzon non si reggeva in piedi, sembrava un convalescente appena uscito dall'ospedale. E non aveva neppure la carica psicologica necessaria.

In una partita in cui bisogna fare tutto in fretta, alla svelta, non è facile. Franzon fermava spesso la palla, se la rimpiava compiaciuto, e poi la smistava al compagno di centro. Uno estraneo al clima della partita. Come se non bastasse anche l'altra mezz'ala, Braca, giocava al piccolo trotto, non ci fosse stato Busatta che ha corso per quattro - aiutato da Panelli - il centrocampo sarebbe subito saltato e si sarebbe giocato in maniera da mostrare interesse ad addormentare una partita che, invece, il Catanzaro, per necessità di cose, doveva postulare su un ritmo frenetico.

Naturalmente contro un Franzon così malandato Bergamaschi ha fatto tutto quello che voleva, ed è stato presente nei suggerimenti, ed è stato anche un filtro efficientissimo protezione di una difesa nella quale Mascialoto ha giocato in maniera superba per la calma, la tempestività e l'intuizione.

Per chi, quando Nanni è uscito, al 41', per infortunio, sostituito da Maioli, il Verona non ha avvertito nessun contraccolpo, spostando Sirena al centro della sua difesa. Adirittura si potrebbe dire che ne ha guadagnato in saldezza. D'altra parte, anche il Catanzaro aveva i suoi problemi in difesa: D'Angiulli, irrimediabile, oggi, non riusciva a fermare mai lo scatenato Mammì, anche Seghedoni ha dovuto poi provvedere ad affidarlo a Zuccheri. E a questo punto dobbiamo anche dire che la decisione di mandare in campo Zuccheri si imponeva, ormai, ma alquanto perplessi, per la verità, siamo rimasti al centrocampo.

Quindi un Verona che meritamente ha guadagnato quel che voleva: cioè il punto della salvezza. E un Catanzaro che invece ha confermato anche oggi, nella partita più impegnativa e drammatica del suo campionato, di aver perso in queste ultime battute la concentrazione di un tempo e si arvia, purtroppo, a scontare una condanna che, sinceramente, mai avremmo supposto così severa.

Michele Muro

Uno sbalorditivo Recchi fa sperare i virgiliani sino al 75', poi...

Il mantovano Boninsegna silura i fiduciosi «compaesani»



INTER-MANTOVA - Con questa splendida rovesciata Boninsegna ha spento le speranze dei virgiliani. I due mantovani nella foto sono Bertuolo e Bacher. Cinque minuti dopo, Boninsegna raddoppiò.

Dimesso addio della folla di San Siro ai nerazzurri

Niente invasione festosa

Kovacs, allenatore dell'Ajax, entusiasta di Corso - I mantovani ce l'hanno con Boninsegna al punto da augurare tre gol a Riva domenica al «Martelli»

MILANO, 21 maggio

La conclusione era affidata, secondo il copione, alla tradizionale invasione di campo. Invece, quest'anno l'inter, nella partita dell'addio a San Siro, non ha avuto quest'aria di festa, fatta eccezione per qualche ragazzino più intraprendente ed ingenuo. Il solo a lasciarsi la maglia è stato Bertini. Per gli altri un saluto contenuto ed un silenzio spesso irriverente. Una conclusione dunque forse imprevista, ma certo in tono con il campionato dimesso, costruito senza idee e fantasia dai nerazzurri.

Per il riscatto si presenta ora l'occasione di Coppa con la finalissima fra dieci giorni esatti. Ad introdurre in quel clima c'è la presenza in tribuna dell'allenatore degli olandesi dell'Ajax, il rumeno Stefan Kovacs, è di una folta troupe di giornalisti olandesi.

MILANO, 21 maggio

Kovacs ha avuto parole di elogio per tutti i futuri avversari. Il voto più alto lo ha assegnato a Mario Corso, definito «Reale Boyce per classe e stile». Ma il mancino, a meno di un'improvvisa dietro-front della UEFA, non sarà in campo a Rotterdam per la ben nota squalifica internazionale. Di idee Kovacs se ne deve essere fatte non troppe, perché poco attendibile ristava il test costituito dai mantovani, che hanno avuto buona parte in quello che di valido l'inter ha saputo esprimere.

Il vicepresidente Prisco ha detto che a sorreggere la prova dell'inter non vi era alcuna velleità di «vendicare» la sconfitta di cinque anni fa. E il ritmo di molti e gli errori in particolare di Boninsegna lo stanno a dimostrare. Ma c'è chi comunque tra quelli di Mantova lamenta la

scarsa generosità di Boninsegna che avrebbe dovuto... tenere conto della disastrosa situazione di classifica dei biancorossi. Salvo poi, a cose fatte, rendere pari per locaccia domenica prossima quando ospite dei virgiliani sarà il Cagliari. «Se Riva segnerà tre gol e supererà Boninsegna in classifica cannonieri, la cosa non ci farà un gran dispiacere». Sono parole di un dirigente mantovano.

Iavennizi sottolinea il spettacolare e occasionale gioco di Corso, e le occasioni mancate dei suoi. E questa volta sbaglia di poco. E' preoccupato per Orzi e Bedin, entrambi in arretrato per incidenti di tempi addietro. Ma nel complesso gli va tutto bene. Con un Boninsegna ritrovato in centro-area e ti ad aver buone carte da gettare nella mischia di Rotterdam.

Oreste Pivetta

Va alla deriva un Lanerossi in disseto

Tardiva ma sonante la sveglia del Varese (4-0)

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 21 maggio

Un Lanerossi in disseto per organizzazione di gioco e per tenuta è riuscito a rimediare in discussione la sua permanenza in serie A. Ed è tutto dire. Contro un Varese costruito di giocatori, sempre faticosi e privi di qualità, rinunciatorio nonostante la retrocessione ormai certa da mesi, i locali hanno opposto un foot-ball sconclusionato e prolisso da rinfascio. In difesa Calosi e Volpato si sono dati a gara nel «posare» insistentemente la palla con tocchi soffio di due metri entro la loro area anziché rinviare risolutamente in avanti. Risultato: lisci, mischie e

salvataggi estremi sul filo del goal.

Poi viene Stanzial, altro giocatore in vena di confidenza coi giocatori di prestigio: purtroppo è soltanto arghiano. Retroguardia in chiara fase di smobilizzazione, quindi, ad eccezione di Carantini, sempre faticoso e privo di qualità, vincendo su Petrinì.

Ma le note di demerito più grossolane ricadono in gran parte su una verticale cenerentola di centro e di fondo: atletico, Fontana, Poli, Faloppa e Vendrame erano quattro «postini» solerti nel portare palla di persona anziché lanciare di prima su spazi liberi. E venivano inesorabilmente salvati dal mobilissimo centrocampo avversario acen-

in Massimelli, Morini e Mascheroni un triangolo di tutto rispetto e mobile assai. Lanerossi che applica calcio da difesa suggerendo innanzi per Maraschi e Damiani, imbottigliati nella mischia e Varese che lascia sfuggire l'avversario per poi trovarlo im-

piacciabilmente con lanci lunghi e decisi per punte catapultate a rete a falcata distesa sui spazi liberi.

Così Braida, Bonafè e in parte Petrinì hanno avuto la possibilità di segnare almeno in una decina di occasioni. Quattro le reti, un palo di Bonafè, un colpo di testa fallito di poco da Braida ed altre due stupende parate di Bardin hanno evitato la catastrofe.

Il Lanerossi perde netto ma può farsi il segno della croce. Contro il Varese ha sciacquato il suo quoziente reti e ha perso di bombe, così stolta guasconeria, praticando l'anticaccio. Ora dovrà aspettare gli ultimi 90 minuti prima di porsi al sicuro. Ed è la punizione nei confronti dell'immodestia.

Per il Varese dulcis in fundo: con la squadra ammirata al «Menti» risalta presto.

Enzo Bordin

Le tre in pericolo

Catanzaro (p. 21 - Diff. reti -16)

MILAN

Verona (p. 22 - Diff. reti -14)

ROMA

L. R. Vicenza (p. 23 - Diff. reti -11)

JUVENTUS

In maiuscolo le partite esterne

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 5. MARCATORI: Massimelli al 3', Braida al 9', Morini al 15' e Braida al 41' della ripresa.

L.R. VICENZA: Bardin 5; Stanzial 4, Volpato 3; Poli 5, Carantini 6, Calosi 4; Damiani 1 (dal 31' s.t. Cinesinho n.g.), Fontana 4, Maraschi 5, Faloppa 5, Vendrame 6 (n. 12; Anzolin).

VARESE: Fabbri 7; Andena 7, Rimbano 7; Morini 8, Dellagiovanna 7, Dolci 7; Bonafè 7, Mascheroni 7, Petrinì 6; Massimelli 8, Braida 7 (n. 12; Barluzzi; n. 13; Bonatti).

ARBITRO: Ciacci di Firenze 7. NOTE: Carnevalata di fine stagione con i club biancorossi in testa e la banda locale che intona inni d'occasione. Gli spettatori presenti sono circa 20.000 ma pochi i paganti; l'incasso è stato di 7 milioni e 500.000 lire.

IL GOAL: Al 5' del s.t. eross unugo e teso da fondo campo di Bonafè per accorrente Massimelli che segna di prepotenza. 4' dopo è la volta di Braida su stupendo tiro personale. Il terzo gol arriva al quarto d'ora: lancio di Massimelli per Morini ed è rete imperiosa. Infine il poker. Viene al 44': Volpato e Carantini bucano in area innviando sui piedi di Braida; questi attende l'uscita di Bardin e poi lo infila con un astuto pallonetto.

LE AZIONI PERICOLOSE: Al 10' della ripresa stupendo incornata di testa di Braida che sfiora l'incrocio dei pali. Palo di Bonafè al 40' con Bardin ancora una volta inesorabilmente battuto. Per il Lanerossi solo arrembaggi tanto caotici quanto sterili.

DA DIMENTICARE: La prestazione del Lanerossi: undici giocatori in pensione che fingevano di giocare al pallone.

DA RICORDARE: Un nome su tutti: Braida. In campo ha fatto quello che ha voluto.

HANNO DETTO: Me: «E dire che avevamo già preparato lo spum». Braida: «Se il campionato iniziassero solo ora faremmo tremare il mondo».

Picchi su Alfa vince a Brno

BRNO, 21 maggio

L'italiano Gianluigi Picchi su Alfa Romeo GTA ha vinto il Gran Premio di Cecoslovacchia per la categoria automobilistico ococeggi in gara.

L'incidente è accaduto nel penultimo giro della gara dopo che Gracich era stato accreditato al miglior tempo sul circuito di Chimay (km. 10,450 in 2'12"6 alla media oraria di km. 195,200). Al volante una Chevrolet Camaro, il belga precedeva a una velocità di circa 200 chilometri orari quando ha perduto improvvisamente il controllo della vettura su un ponte sovrastante una linea ferroviaria. L'auto, abbattuto il parapetto, è precipitata per 200 metri schiantandosi sulle rotaie.

Fra i rottami il corpo inanimato di Gracich è stato certamente sciolto sul colpo.

Eccellente pilota e molto coraggioso, Yvon Gula si era messo in evidenza sui circuiti belgi a Francorchamps, Chimay, Zolder e Nivelles.

Pilota belga muore in corsa

CHIMAY, 21 maggio

Il pilota belga Yvon Gula, di 32 anni, è morto oggi in un incidente automobilistico ococeggi in gara.

L'incidente è accaduto nel penultimo giro della gara dopo che Gracich era stato accreditato al miglior tempo sul circuito di Chimay (km. 10,450 in 2'12"6 alla media oraria di km. 195,200). Al volante una Chevrolet Camaro, il belga precedeva a una velocità di circa 200 chilometri orari quando ha perduto improvvisamente il controllo della vettura su un ponte sovrastante una linea ferroviaria. L'auto, abbattuto il parapetto, è precipitata per 200 metri schiantandosi sulle rotaie.

Fra i rottami il corpo inanimato di Gracich è stato certamente sciolto sul colpo.

Eccellente pilota e molto coraggioso, Yvon Gula si era messo in evidenza sui circuiti belgi a Francorchamps, Chimay, Zolder e Nivelles.

Mennea eguaglia il record dei 100 mt.

MOLFETTA, 21 maggio

Pietro Mennea, del C.S. Avis Barletta, ha uguagliato il primato italiano dei 100 metri piani realizzando 10"2 nel corso del campionato pugliesi assoluti di atletica leggera, che si sono svolti oggi agli impianti del «Paolo Poli» di Molfetta.

Il record è detenuto dallo stesso Mennea e da Berruti, Preatoni e Giannattasio.

● SOLLEVAMENTO PESI - Il sovietico Yan Talis ha vinto il titolo europeo di Europa nella categoria dei pesi massimi, durante i campionati continentali di sollevamento pesi, con un totale di kg. 587,500 (200 - 165 - 222,500). Al sesto posto si è classificato l'italiano Verzeni con kg. 522,500 (180 - 145 - 197,500).

● CALCIO - Nella prima giornata del torneo giovanile di calcio di Croix il Milan ha battuto il Norkoping per 2-0.

Serie C A: Gran colpo dell'Alessandria B: Continuano i patemi in coda C: Brindisi e Lecce stesso passo

Gran colpo dell'Alessandria che ha vinto a Treviso mentre l'Udinese è caduta a Padova e il Lecce è stato sconfitto in casa. Sicché la situazione è la seguente. Rovereto e Pro Verelli 28, Treviso e Imperia 27, Pro Patria 24.

L'Ascoli, nell'anticipo di sabato, ha pareggiato a Prato. Ai marchigiani manca pertanto un solo punto per conquistare matematicamente la promozione in serie B anche se, di fatto, gli ascolani sono già fra i cadetti. In zona retrocessione grande giornata per la Sangonanesse, che è andata a vincere a Rimini e per l'Anconitana, che ha fatto saltare il campionato di Olbia. E polech il Giulianova e la Maceratese sono state sconfitte.

Il pareggio del Brindisi a Vasto, pareggio del Lecce ad Avellino. La coppia di testa prosegue ormai da settimane allo stesso passo. E i due punti di vantaggio dei ragazzi di Viniolo sui leccesi diventano, a mano a mano che ci si avvicina alla conclusione,

sempre più... tanti. Procede ad così le cose, infatti, il Brindisi centra l'obiettivo con tutta tranquillità. Sul fondo una giornata abbastanza singolare: tutte le pericolanti hanno pareggiato in trasferta (solo il Crotona in casa), l'unica a vincere è stato il Pescara, che, peraltro, era in classifica in prima fila dall'«abisso», un abisso, dal quale, tuttavia gli adriatici non si sono ancora allontanati del tutto.

Per il momento, comunque, Crotona e Acquafredda sembrano le più indiziate a far compagnia al Sarola.

Carlo Giuliani

Perentorio 2-0 dei centravanti che aveva in precedenza molto deluso - Vivace partita di Corso e Mazzola

MILANO, 21 maggio

Esattamente cinque anni fa il Mantova (gol di Di Giacomo con grossa collaborazione di Gianluigi Sartori) causò all'Inter la perdita di uno scudetto che pareva già saldamente cucito sulle maglie nerazzurre. Oggi l'Inter s'è vendicata col trionfo di virgiliani la sconfitta che significava retrocessione certa. E' la cosiddetta legge dello sport. A rendere ancor più drammatica la partita il fatto che il Mantova, mantovano puranque, dal cui piede sono partiti i due siluri che hanno fondato in sconnessa barca di Uzzecchini.

A dire il vero, Boninsegna - che pure è interessatissimo a risolvere a suo favore il risultato - non pareva proprio un bersaglio facile. Il centravanti era parso un gran lunga meno pericoloso, ad esempio, di Mazzola e Corso, oggi entrambi vivi e pugnaci, e forse perché i ricordi di quella infausta pomeriggio di Martelli anni fa allo stadio «Martelli».

Dal piede dei due «draghi» erant i due centri, tutti e due minacce al Mantova, regolarmente frustrate da un Recchi semplicemente magnifico, oltreché da Boninsegna e Jaur, con la collaborazione salutare di altri scagurati mangiatori di pallone (persino l'ottimo Bellugi). No, in compenso, l'inter non pareva ripresentarsi a un pareggio, ma a una volta, allorché con un'acrobatica rovesciata aveva contribuito ad aumentare la già alte quotazioni del ventunenne Recchi, un marchigiano che molti grossi scudetti vorrebbero avere tra i pali. Boninsegna, sino al goal, aveva fatto un lavoro di tutto riposo, ma molto deluso: tardo nello scatto, regolarmente anticipato da Bertuolo, persino assente in certe fasi, il centravanti era parso un gran lunga meno pericoloso, ad esempio, di Mazzola e Corso, oggi entrambi vivi e pugnaci, e forse perché i ricordi di quella infausta pomeriggio di Martelli anni fa allo stadio «Martelli».

Il GOAL: Li mette entrambi a bersaglio Boninsegna, con un colpo di cannone. Il primo scocca a 15' dalla fine, così: Corso scodella al centro un calcetto male in arnese per insidiare il muro mantovano, giungendo a Boninsegna, per una volta lasciata in custodia da Bertuolo. «Boni» si inarca a mezza rovesciata e colpisce netto di sinistro la palla che s'infila nell'angolo. Il centro-avanti di Recchi, cinque minuti dopo Frustalupi imbecca Boninsegna, cui Bellugi chiede la palla lanciandoci sulla sinistra: il centravanti, invece, lo ignora e tenta la soluzione: un pallone che gli riesce a puntino: gran riddellata di sinistro e bolle di rasoterra nell'angolo.

LE PRODEZZE DI RECCI: La partita è stata un monologo tra l'inter e il portiere del Mantova, che ha parato l'immaginabile. Tra i molti interventi decisivi del n. 1 virgiliano, ne ricordiamo tre, davvero eccezionali: al 31' del p.t. punizione di Corso, finta (forse involontaria) di Jaur che spiazza tutti e gran sinistro al volo di Mazzola che Recchi riesce a neutralizzare in centro-area e ti ad avere buona parte in quello che di valido l'inter ha saputo esprimere.

Il vicepresidente Prisco ha detto che a sorreggere la prova dell'inter non vi era alcuna velleità di «vendicare» la sconfitta di cinque anni fa. E il ritmo di molti e gli errori in particolare di Boninsegna lo stanno a dimostrare. Ma c'è chi comunque tra quelli di Mantova lamenta la

scarsa generosità di Boninsegna che avrebbe dovuto... tenere conto della disastrosa situazione di classifica dei biancorossi. Salvo poi, a cose fatte, rendere pari per locaccia domenica prossima quando ospite dei virgiliani sarà il Cagliari. «Se Riva segnerà tre gol e supererà Boninsegna in classifica cannonieri, la cosa non ci farà un gran dispiacere». Sono parole di un dirigente mantovano.

Iavennizi sottolinea il spettacolare e occasionale gioco di Corso, e le occasioni mancate dei suoi. E questa volta sbaglia di poco. E' preoccupato per Orzi e Bedin, entrambi in arretrato per incidenti di tempi addietro. Ma nel complesso gli va tutto bene. Con un Boninsegna ritrovato in centro-area e ti ad aver buone carte da gettare nella mischia di Rotterdam.

Oreste Pivetta

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6

AGONISMO 5

CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Boninsegna al 30' e al 35' della ripresa.

INTER: Bordon s.v.; Bellugi 7, Facchetti 5; Bedin 5 - (Frustalupi 6, incasso di 24.692.000. Angoli: 13-4 per l'inter. Antidoping per Bordon, Facchetti, Bedin, Petrinì, Panizza e Zaniboni.

ARBITRO: R. Lattanzi di Roma. 5. Troppi falli fischiate a vanvera, se non addirittura al contrario.

NOTE: Giornata (finalmente) senza pioggia. Terzo turno, spettatori 30 mila di cui 13.204 paganti (13.092 abbonati) per un incasso di 24.692.000. Angoli: 13-4 per l'inter. Antidoping per Bordon, Facchetti, Bedin, Petrinì, Panizza e Zaniboni.

IL GOAL: Li mette entrambi a bersaglio Boninsegna, con un colpo di cannone. Il primo scocca a 15' dalla fine, così: Corso scodella al centro un calcetto male in arnese per insidiare il muro mantovano, giungendo a Boninsegna, per una volta lasciata in custodia da Bertuolo. «Boni» si inarca a mezza rovesciata e colpisce netto di sinistro la palla che s'infila nell'angolo. Il centro-avanti di Recchi, cinque minuti dopo Frustalupi imbecca Boninsegna, cui Bellugi chiede la palla lanciandoci sulla sinistra: il centravanti, invece, lo ignora e tenta la soluzione: un pallone che gli riesce a puntino: gran riddellata di sinistro e bolle di rasoterra nell'angolo.

LE PRODEZZE DI RECCI: La partita è stata un monologo tra l'inter e il portiere del Mantova, che ha parato l'immaginabile. Tra i molti interventi decisivi del n. 1 virgiliano, ne ricordiamo tre, davvero eccezionali: al 31' del p.t. punizione di Corso, finta (forse involontaria) di Jaur che spiazza tutti e gran sinistro al volo di Mazzola che Recchi riesce a neutralizzare in centro-area e ti ad avere buona parte in quello che di valido l'inter ha saputo esprimere.

Il vicepresidente Prisco ha detto che a sorreggere la prova dell'inter non vi era alcuna velleità di «vendicare» la sconfitta di cinque anni fa. E il ritmo di molti e gli errori in particolare di Boninsegna lo stanno a dimostrare. Ma c'è chi comunque tra quelli di Mantova lamenta la

Oreste Pivetta

scarsa generosità di Boninsegna che avrebbe dovuto... tenere conto della disastrosa situazione di classifica dei biancorossi. Salvo poi, a cose fatte, rendere pari per locaccia domenica prossima quando ospite dei virgiliani sarà il Cagliari. «Se Riva segnerà tre gol e supererà Boninsegna in classifica cannonieri, la cosa non ci farà un gran dispiacere». Sono parole di un dirigente mantovano.

Iavennizi sottolinea il spettacolare e occasionale gioco di Corso, e le occasioni mancate dei suoi. E questa volta sbaglia di poco. E' preoccupato per Orzi e Bedin, entrambi in arretrato per incidenti di tempi addietro. Ma nel complesso gli va tutto bene. Con un Boninsegna ritrovato in centro-area e ti ad aver buone carte da gettare nella mischia di Rotterdam.

Il vicepresidente Prisco ha detto che a sorreggere la prova dell'inter non vi era alcuna velleità di «vendicare» la sconfitta di cinque anni fa. E il ritmo di molti e gli errori in particolare di Boninsegna lo stanno a dimostrare. Ma c'è chi comunque tra quelli di Mantova lamenta la

scarsa generosità di Boninsegna che avrebbe dovuto... tenere conto della disastrosa situazione di classifica dei biancorossi. Salvo poi, a cose fatte, rendere pari per locaccia domenica prossima quando ospite dei virgiliani sarà il Cagliari. «Se Riva segnerà tre gol e supererà Boninsegna in classifica cannonieri, la cosa non ci farà un gran dispiacere». Sono parole di un dirigente mantovano.

Iavennizi sottolinea il spettacolare e occasionale gioco di Corso, e le occasioni mancate dei suoi. E questa volta sbaglia di poco. E' preoccupato per Orzi e Bedin, entrambi in arretrato per incidenti di tempi addietro. Ma nel complesso gli va tutto bene. Con un Boninsegna ritrovato in centro-area e ti ad aver buone carte da gettare nella mischia di Rotterdam.

Il vicepresidente Prisco ha detto che a sorreggere la prova dell'inter non vi era alcuna velleità di «vendicare» la sconfitta di cinque anni fa.